

Ormoni gratis a chi cambia sesso la Toscana paga la terapia ai trans

“È una patologia, anche loro hanno diritto a una cura”

MICHELE BOCCI

FIRENZE — Farmaci gratis per chi vuole cambiare sesso. La Toscana ha deliberato di pagare gli ormoni e le altre terapie necessarie a coloro che affrontano il lungo percorso che termina con l'intervento chirurgico autorizzato al tribunale. Si tratta di persone che vengono riconosciute da medici, psicologi e psichiatri affette da una patologia legata al non riconoscersi nel proprio genere sessuale di nascita. La Toscana per scrivere la delibera ha seguito i principi usati per l'assistenza a chi è affetto da patologie e disturbi rari. «Abbiamo dato concreta attuazione ad una legge nazionale del 1982 sulla rettifica dell'attribuzione di sesso e confermato i principi del nostro statuto e della nostra legge regionale contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e identità di genere», commenta l'assessore alla salute regionale Enrico Rossi. È stupito dal clamore suscitato dalla delibera, che ha subito provocato le proteste del centrodestra toscana

no e non e ha incassato il plauso di Vladimir Luxuria, parlamentare transgender per Rifondazione. «Stiamo solo applicando una legge del 1982, tra l'altro con un impegno economico irrisorio», commenta Rossi.

Effettivamente in Toscana in pochi stanno facendo il trattamento ormonale necessario per circa un anno prima dell'intervento chirurgico. Si tratta di una trentina di persone che tutte insieme costano al servizio sanitario meno di 4 mila euro all'anno. In Regione hanno anche calcolato che si tratta dello 0,0003 per cento dell'intera spesa farmaceutica. Cioè niente. «Con la delibera — dice sempre Rossi — abbiamo quindi colmato un vuoto di assistenza. Si tratta di persone che hanno diritto alla cura al pari di tutti i cittadini e la cui condizione non deve venire genericamente confusa con quella dei travestiti e dei viados. Ricordo, ad esempio, che con una delibera che ha suscitato assai minor scalpore il servizio sanitario regionale ha pagato 500 mila euro per la cura farmacologica di una persona affetta da una patologia rara. Parliamo di atti doverosi e civili».

La Toscana è la prima Regione a prendere un provvedimento

del genere, anche se il Lazio tanto tempo fa, nel 1990, il Lazio aveva stanziato 500 milioni di lire per le persone che chiedevano di cambiare sesso. «Ancora una volta — sostiene Vladimir Luxuria — le Regioni italiane dimostrano modernità e vicinanza alle esigenze reali di tutti i cittadini. La terapia ormonale considerata come servizio sanitario pubblico è il modo migliore con il quale le istituzioni non rendono obbligatoria la prostituzione per tutte quelle transessuali che devono sopportare dei costi elevati per un adeguamento fisico che possa essere in armonia con la propria interiorità psichica ed emotiva». Va sul pesante Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera: «La sanità toscana è favor-gay — sostiene Volontè — e crea pregiudizio per i “normali”. Vista la felicità di Vladimiro Guadagno, ci attendiamo che altre regioni rosse arrivino presto alle misure dannose della fecondazione alle lesbiche. In tutto ciò, dinanzi a questo spreco ingiusto di denaro Padoa Schioppa e la Turco dormono il sonno dei complici».